



L'artista molisano a piazza di Spagna

Gino Marotta espone a Roma

PUO' apparire strano che la nuova galleria di Piazza di Spagna, la Ca'd'Oro 66, che si prefigge di scoprire nuovi giovani talenti, italiani e stranieri, abbia dato vita alla propria attività con una mostra di Gino Marotta, curata da Gloria Porcella in collaborazione con Valentina Chiais e Caterina Torlonia e presentata in catalogo dallo stesso Marotta.

Ma se non è più giovane anagraficamente, essendo nato a Campobasso nel 1935, Marotta lo è artisticamente, in quanto sempre portatore di nuove idee, nuove esperienze, nuove proposte. Egli aveva esordito, con una personale alla galleria Montenapoleone di Milano, nel lontano 1957, molto prima che esplodesse la Scuola di Piazza del Popolo. Ma la Scuola di Piazza del Popolo sarebbe inimmaginabile senza "Origine", il gruppo formato nel 1949 tra Milano e Roma da Burri, Capogrossi, Colla e Ballocco, e senza l'azione di quel portentoso talent-scout che era Emilio Villa e senza il magistero di Toti Scialoja. Già nel 1956-57 egli aveva sostituito al pennello la fiamma ossidrica e aveva realizzato lavori in piombo, stagno, rame, grafite, piombaggine e polvere di marmo, materiali ai quali avrebbe aggiunto in seguito il metacrilato, il plexiglas, il bitume e la celluloida bruciata su cellotex. Nello stesso tempo aveva coltivato anche il teatro e il cinema firmando, fra l'altro, le scenografie di Salomè e Nostra signora dei Turchi di Carmelo Bene, le tendenze multimediali che infurieranno successivamente un po' dovunque. Gillo Dorfles lo aveva definito "uno dei più fantasiosi creatori di figurazioni, a cavallo fra naturalità e artificio". Ma non aveva mai dimenticato la luce e il colore, o "il colore della luce", come s'intitola un suo scritto.

La mostra che si intitola "rupestre" resterà aperta sino al 4 marzo.